

Estesa al Tribunale l'indagine sugli insabbiamenti

Caltagirone: anche Alibrandi verrà interrogato dal CSM

Il magistrato è stato convocato per i prossimi giorni - Sconcertante iniziativa del ministero di grazia e giustizia, intanto, a carico dei giudici fallimentari

ROMA — L'indagine del Consiglio superiore della Magistratura sulla scandalosa condanna dei giudici fallimentari in corso da anni a carico dei fratelli Caltagirone è stata estesa al Tribunale. Oltre che sull'operato del procuratore capo De Matteo e dei suoi sostituti che hanno diretto le inchieste sul tre palazzinari, la prima commissione del CSM svolgerà accertamenti anche sull'atteggiamento assunto in questi anni dall'ufficio istruttoria del tribunale. Tra i primi giudici convocati per i prossimi giorni, c'è Antonio Alibrandi, noto per avere fatto restituire i passaporti ai tre bancarottieri, mentre stava già studiando gli atti dell'indagine che soltanto poco tempo dopo lo hanno portato a spiccare i mandati di cattura contro gli stessi Caltagirone e tutti gli altri imputati per i «fondi bianchi» dell'Italcasse.

Intanto anche il ministero della Giustizia si sta occupando del caso Caltagirone e della condanna delle inchieste a carico dei tre potenti palazzinari. Ma c'è una differenza sconcertante: mentre il CSM sta indagando per far luce sulle scandalose inezie che hanno inceppato per anni i processi al Caltagirone, un ispettore incaricato dal ministro Morino sta concentrando la sua attenzione proprio sui giudici fallimentari, che per primi hanno rotto l'incantesimo che si era creato attorno ai tre bancarottieri, firmando i provvedimenti di arresto. Sembra che il ministero si stia preoccupando di accertare se ci sono stati ritardi da parte dei giudici fallimentari nella trasmissione degli ordini d'arresto alla Procura, ritardi che avrebbero

provocato la fuga dei Caltagirone (1). Ufficialmente, al ministero della giustizia spiegano che non è in corso nessuna indagine particolare a carico dei giudici fallimentari, ma che da alcuni giorni si sta svolgendo un'inchiesta amministrativa che riguarda l'intero tribunale, penale e civile, per esaminare tutti i problemi di organizzazione, degli organici, della distribuzione dei procedimenti, ecc. E tutto questo è vero. Ma è anche vero che, nell'ambito di questa iniziativa complessiva avviata al ministro Morino, particolare attenzione in questi giorni viene concentrata dall'ispettore Paololetti sull'operato dei giudici fallimentari che avevano finalmente messo sotto accusa i Caltagirone.

La cosa non avrebbe poi molta importanza, se non ci fosse una coincidenza sospetta. L'ipotesi bizzarra che la fuga dei fratelli Caltagirone sia stata provocata da un ritardo dei giudici fallimentari nel trasmettere gli ordini d'arresto alla Procura per la ratifica, è stata già avanzata — guarda caso — dal sostituto procuratore Piero, il magistrato coinvolto in prima persona (assieme al procuratore capo De Matteo) nell'indagine del Consiglio superiore, poiché è stato titolare dell'indagine della Procura sui Caltagirone che, nonostante l'abbondanza delle prove raccolte, non era approdata mai a nulla.

Il ministro Morino, quindi, potrebbe consigliare ai suoi ispettori di concentrare la loro attenzione su aspetti ben più reali e gravi della vita giudiziaria romana, invece di indagare sui quei giudici che hanno compiuto il loro dovere.



Francesco Caltagirone

Approvata una risoluzione unitaria sulla 285

Giovani disoccupati: le sinistre propongono e la Dc vota contro

Cinque proposte di Pci, Psi, indipendenti di sinistra, Pdup e Pr - Prospettive di un impegno particolare per il Mezzogiorno

ROMA — Il governo che verrà costituito a conclusione della crisi dovrà adottare una serie di rilevanti iniziative per fronteggiare la crescente disoccupazione giovanile. Tra queste:

1 la realizzazione, soprattutto nel Mezzogiorno e d'intesa con le Regioni, di un vasto programma di formazione professionale per i giovani finalizzato alla realizzazione di piani specifici di sviluppo economico sociale;

2 il finanziamento massiccio di alcuni piani straordinari (agricolo-alimentare, energetico, terziario moderno, servizi di utilità sociale) in grado di intervenire sui settori economici fondamentali e capaci di collegare in modo non congiunturale la formazione all'occupazione;

3 la predisposizione di misure adeguate di sostegno (finanziario, tecnico, legale) alla cooperazione agricola e per superare le difficoltà che tuttora impediscono alle cooperative giovanili l'accesso alla terra, al credito e ai finanziamenti;

4 l'elaborazione di un'organica riforma dell'apprendistato che privilegi i contratti di formazione-lavoro;

5 l'attuazione, d'intesa con i poteri locali, di tutte quelle misure (anche finanziarie) che siano necessarie per l'inserimento definitivo negli organici dei giovani già avviati al lavoro.

A questi impegni l'esecutivo è vincolato da una risoluzione presentata unitariamente dalle forze della sinistra (Pci, Psi, Indipendenti di sinistra e Pdup, cui in extremis si è aggiunto il Pr) e approvata a maggioranza dalla Camera con il voto contrario della Dc sulle considerazioni che denunciavano pesanti responsabilità dei governi dell'ultimo triennio nel sostanziale fallimento della 285, e la sua astensione sulla parte dispositiva. Approvata anche una mozione di, puramente platonica e — ai fini delle prospettive dell'occupazione giovanile — inutile come un raffreddore.

La rilevanza politica delle conclusioni dell'ampio dibattito parlamentare sul bilancio di applicazione della legge e sugli sbocchi dell'attuale gravissima crisi di lavoro tra le nuove generazioni è d'altra parte evidente almeno sotto ancora due aspetti. Da un canto è stato infatti fermamente respinto (con due settimane fa su un altro e ugualmente emblematico terreno di confronto: la lotta contro la mafia) un tentativo di giungere a conclusioni unanime del confronto; e dall'altro lato si è imposta, grazie all'unità e alla chiarezza con cui le sinistre hanno raccolto la spinta del movimento dei precari e dei giovani disoccupati, una prospettiva che rifiuta le misurazioni e inquadra i problemi dell'occupazione giovanile nella lotta per nuovi indirizzi programmatici dello sviluppo economico del Paese, privilegiando il Mezzogiorno.

Il voto di ieri sulla risoluzione unitaria suona dunque come un'esclamazione e una condanna all'operato del potere esecutivo capace al più di riconoscere le dimensioni dei guasti che ha determinato o almeno contribuito sensibilmente a determinare. Com'era appunto accaduto l'altro giorno quando, in replica ai tanti interventi nel dibattito, il ministro del Lavoro Scotti aveva fornito larghissime e allarmanti conferme delle dimensioni del dramma della disoccupazione giovanile non essendo poi capace di formulare alcuna misura per fronteggiare il fenomeno, se non l'apprezzamento per le proposte del Pci e del PdP.

L'attività nelle Regioni e negli enti locali

Da domani il convegno PCI sulla politica culturale

ROMA — Inizia domani alle ore 16, e si concluderà nella giornata di domenica, presso l'Auditorium della tecnica dell'Eur, la Conferenza nazionale del Pci sul tema: «Per un nuovo avanzamento culturale del Paese». L'azione e il programma dei comunisti nelle Regioni e negli enti locali. La conferenza — alla quale parteciperanno amministratori, dirigenti politici, rappresentanti degli altri partiti — sarà aperta da un saluto del sindaco di Roma Petroselli e dalla relazione introduttiva di Aldo Tortorella, responsabile del Dipartimento culturale del Pci. I lavori termineranno domenica mattina con le conclusioni di Alessandro Natta, della segreteria nazionale. Nel corso della conferenza verranno anche presentate le proposte del Pci sui temi di riforma e nei vari campi della politica culturale.

Napoli ha cambiato pagina

Al cinema a metà prezzo e spettacoli per tutti

Dalla redazione
NAPOLI — Sulle gradinate, sul «spartiere», in piedi, seduti, accovacciati, tra nuvole di fumo e nuovi addetti ai lavori, la città di «invisibile» per tutti, ma lo è ancora di più nei riunioni-ghetto. «Abbiamo fatto molto e questo è innegabile — continua Impegno — ma è ancora poco: la nostra risposta ai bisogni dei giovani, della gente, resta inadeguata. Né si poteva cancellare in un colpo un'antica sfiducia verso le istituzioni...». E poi ci sono le resistenze, i boicottaggi aperti o malcelati. Qualche giorno, ancora oggi, facendo propri gli attacchi della destra e della Dc, continua a lamentarsi perché l'amministrazione comunale organizza solo manifestazioni culturali. Anche se, spesso nelle stesse pagine, si accenna alle case assegnate ai senzatetto, ai 3.750 giovani assunti con il preavviso, alla convenzione per la ristrutturazione e l'ampificazione dell'università.

«Ma è una polemica persa in partenza — commenta il compagno Gianni Pinto, della segreteria cittadina del Pci — perché se si tornasse alle esperienze del passato non ci sarebbero né case, né spettacoli...».

E d'altronde, come spiegare l'interesse e l'impegno con cui tutti i consigli di quartiere hanno partecipato alla buona riuscita di decine e decine di spettacoli?

«Il punto vero — aggiunge sempre il nostro interlocutore — è riuscire ora a valorizzare e ad inserire in un unico progetto tutte le preesistenze culturali di cui la città è ricca. Non mi riferisco solo alle istituzioni, all'università, ai musei, ma anche alle esperienze «di base» ai mille gruppi e collettivi di giovani che spuntano quasi come funghi».

Il discorso tra diritto al problema dell'assenza di un mercato, di un'organizzazione, alle carenze delle strutture. Ma anche qui non si parte da zero. «In questi anni — dice Gianni Pinto — il Comune ha ristrutturato e consegnato alla città decine e decine di spazi, dalla Galleria Principe di Napoli alla sala Carlo V al Maschio Angioino».

Marco Demarco

Alla Camera la Dc blocca la giunta per le autorizzazioni a procedere

ROMA — La Dc, con il complice servizio supporto di socialdemocratici e missini, paralizza l'attività della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, l'organismo incaricato di pronunciarsi preventivamente sulle richieste che provengono dall'autorità giudiziaria per cause promosse a carico dei deputati. Ieri, per ben due volte, il gruppo scudo-crociato ha fatto mancare il numero legale, nelle sedute convocate dal vice presidente, il compagno on. Salvatore Mannuzzu. Si doveva procedere alla sostituzione del presidente, il socialdemocratico Bemporad, dimissionario per aver nominato sottosegretario.

L'ostrosuono di DC, PSDI ed MSI non pare discendere solo dalla mancata intesa sul nome di colui che dovrà essere il nuovo presidente della giunta; secondo il presidente del gruppo democristiano, Gerardo Bianco, poiché siamo in periodo di crisi di governo (e alle 15 di ieri il governo ancora non si era dimesso) non si potrebbe procedere ad alcun atto parlamentare fino alla ricostituzione del nuovo esecutivo. E' questa una ben singolare interpretazione del regolamento della Camera; si dimentica, infatti che la giunta per le autorizzazioni a procedere è un organismo parlamentare che non ha niente a che vedere con il governo. Esso è uno strumento autonomo di ciascun ramo del parlamento, e opera in modo indipendente dalle vicende governative.

Dietro la scelta del gruppo democristiano vi è quindi ben altro. Tenere bloccata la giunta per le autorizzazioni a procedere significa infatti impedire che siano affrontate grosse questioni pendenti, e in particolare la richiesta della Procura della repubblica di Roma di essere autorizzata a dar corso agli atti penali nei confronti dei parlamentari Ernesto Pucci e Filippo Micheli (rispettivamente ex ed attuale segretario amministrativo della Dc), Giuseppe Amadei del PSDI e Adolfo Battaglia del PRI, imputati nel processo per i fondi neri dell'Italcasse. (Al Senato, di recente una maggioranza composta, nonostante il voto contrario del Pci, ha negato l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Talamona, ex segretario amministrativo del PSDI). Il compagno Fracchia, che è stato incaricato di riferire alla giunta su questa specifica richiesta della magistratura, è pronto da tempo ad assolvere al mandato. Ma il blocco della giunta lo impedisce da alcune settimane.

Che si sarebbe giunti al risultato nullo di ieri per mancanza del numero legale (i comunisti, i socialisti e la sinistra indipendente, presenti alla seduta, hanno fatto confluire i loro voti sull'on. Maria Magnani Naja del Psi, mentre il radicale Mellini ha votato per il democristiano Cavaliere) lo si sapeva già; ad anticiparlo è stato un quotidiano della capitale, e evidentemente bene informato sulle intenzioni democristiane.

Gli interrogatori a Milano degli imputati dello scandalo Italcasse

«Decideva sempre Arcaini, la colpa è sua»

Il giudice Alibrandi ha ascoltato nel carcere di San Vittore Dell'Amore, Falaguerra e Tamaro. Tutti cercano di scaricare ogni responsabilità sul defunto presidente - Domani l'inchiesta a Torino

MILANO — Tre dei sette personaggi milanesi coinvolti nella vicenda Italcasse sono stati interrogati ieri mattina dal giudice istruttore Alibrandi, che dalla capitale conduce l'istruttoria sul clamoroso scandalo. Accompagnato dal pubblico ministero Antonio Marini, il giudice Alibrandi ha varcato l'ingresso del carcere milanese di San Vittore alle 10.30 e si è tenuto per oltre due ore e mezza. A rispondere alle domande dei magistrati sono stati chiamati nella sala avvocati il professor Giordano Dell'Amore, ex-presidente della Cariplo, ex-ministro del Commercio estero; ex-rettore dell'università Bocconi; Luigi

Falaguerra, ex-direttore generale della Cariplo, e l'imprenditore Giulio Tamaro, il cui nome — tra l'altro — compare nell'elenco dei trentamila evasori reso noto dal ministero delle Finanze. Sebbene non sia venuto meno lo stretto riserbo attorno alle dichiarazioni dei tre imputati, dalle scarse ammissioni strappate ai magistrati, anche in questi interrogatori, si sarebbe avuta la conferma di quella linea difensiva tesa a caricare sul defunto Arcaini le maggiori responsabilità delle centinaia di miliardi affidati a un ente, di fatto pubblico, e dispersi in finanziamenti-regali e di-

sipensati senza garanzia alcuna. I fatti sui quali i due magistrati romani hanno particolarmente insistito riguarderebbero l'arco di tempo corrente dal 1970 al 1977, le questioni più specifiche attribuite ai fondi alla SIR-Rovelli, fratelli Caltagirone. Il più «ascoltato», ovviamente, è stato il professor Dell'Amore, secondo il quale, arbitro incontrastato del destino del patrimonio finanziario affidato alle banche popolari sarebbe sempre stato Arcaini, anche se discussioni in seno alle amministrazioni non sarebbero «mai mancate». Ma, sempre se-

condo quanto avrebbe dichiarato l'ex-ministro, la decisione finale finiva per essere assunta dallo stesso Arcaini e ad imporla avrebbero anche contribuito «pressioni autorevoli da parte della Banca d'Italia». A questo attacco — del tipo di pressioni, a favore di chi e da quale settore della Banca d'Italia esse siano partite rimangono particolari custoditi nei fascicoli istruttori — che si vanno formando. I due magistrati romani proseguiranno la loro inchiesta a Torino, dove si recheranno domani; dopo successive — ha detto il PM Marini — saranno Asti, Genova e, in seguito, il Sud.

Convegno Arci su territorio e salute

ROMA — I problemi del territorio, della città, della salute, dei beni culturali e dell'energia saranno al centro del primo congresso nazionale della Camera nazionale dell'Arci in programma a Roma il 28 e 29. Sono previsti interventi di Nebbia, Conti, Bernardini, Codacci-Pisanelli, La Regina, Carandini, Ruberti, Argan, Zorzi, Dardi, Scialoja, Corvisieri, di Colombo, E. Cipolletti, del sindaco di Roma, Petroselli.

Per il blocco delle aziende deciso da Fabbri

Carta per giornali: ne servono 214 mila quintali, ce ne sono 73

L'Ente cellulosa non assicura regolarmente le scorte

ROMA — Ieri mattina gli editori (che hanno convocato per oggi pomeriggio il loro consiglio federale) si sono spartiti i pochi quintali di carta che le cartiere ancora in funzione sono in grado di offrire; intanto — come denunciavano in un telegramma inviato a Cossiga e al sottosegretario Cumini — i direttori della Federazione della stampa — molti giornali di piccola e media dimensione, in primo luogo quelli a gestione cooperativa, stanno esaurendo le scorte e rischiano di non poter essere stampati. Le grandi cartiere dei gruppi Fabbri sono, infatti, ferme.

Eppure situazioni di emergenza come queste, che rischiano di impedire l'uscita dei giornali in un momento delicatissimo e difficile per il Paese, sono — ampiamente previste e c'è un organismo apposito, l'Ente Cellulosa e Carta che vi dovrebbe far fronte: nei suoi magazzini — lo ricorda anche la FIEG — in una nota dai toni molto preoccupati — dovrebbero esserci scorte tali da approvvigionare le aziende editoriali almeno per un mese quando, per le circostanze più diverse, le cartiere dovessero sospendere la produzione.

Che cosa sta succedendo invece? Ieri le maggiori cartiere non si sono presentate al consueto incontro mensile durante il quale gli editori consegnano le loro commesse per il mese successivo. La richiesta per marzo è di 214 mila quintali di carta; la cartiera di Avezzano ne ha messa a disposizione 15 mila, la Donzelli 13 mila più 9 mila colorata (per i giornali sportivi e gli inserti); il resto avrebbe dovuto fornirlo l'Ente Cellulosa. E invece l'Ente, tramite una sua società privata, la SIVA, ha comunicato di poter consegnare soltanto 20 mila quintali oltre ai 15 mila già consegnati.

Due sono le ipotesi: o l'Ente Cellulosa non dispone di altra carta; il che vorrebbe dire che esso manca clamorosamente ai compiti che ne giustificano l'esistenza stessa; oppure l'Ente la carta ce l'ha ma la tiene nei magazzini. Un comportamento del genere è difficilmente comprensibile. Di conseguenza ieri gli editori si sono spartiti la poca carta disponibile secondo criteri che non mancano esser stati, di sollevare interrogativi.

Ieri gli industriali cartari — in sostanza Giovanni Fabbri che detiene il monopolio del settore — sono stati ascoltati dalla commissione Industria del Senato che sta svolgendo una indagine sul settore. Hanno portato con sé — ci si perdoni il gioco di parole — l'ultimo numero della rivista di politica industriale, la quale si è fatta da tempo un punto di riferimento per i quotidiani. E' per ottenere questo rincaro da più parti ritenuto esorbitante che Fabbri ha sospeso la produzione nelle cartiere maggiori e ha messo in cassa integrazione i lavoratori di Arbatax. Una delegazione della cartiera sarda si è recata ieri da Cossiga, accompagnata da sindaci e parlamentari, per sollecitare al governo come ha fatto anche la FIEG — iniziative urgenti: non solo per sbloccare la situazione di Arbatax ma l'intero problema della carta.

Del problema carta e del decreto sull'editoria la FNSI ha discusso anche con i capigruppo della Camera mentre poligrafici e cartari hanno confermato il calendario di scioperi che, tra l'altro, impedirà l'uscita dei giornali per il 27 prossimo.

Nota del Consiglio per il sindacato

«Dalla P.S. nessuna sfida al Parlamento»

Inaudita sortita del dc onorevole Zolla

ROMA — La decisione, adottata dal Consiglio generale del costituente sindacato unitario di polizia, di convocare per il 20 aprile l'assemblea costituente, è stata presa a pretesto per accusare i poliziotti di voler sfidare il Parlamento e le leggi dello Stato. A questo attacco — del quale si è fatto portavoce «Il Tempo» — ha risposto, sia pure indirettamente, il massimista organismo rappresentativo dei poliziotti, con un comunicato diramato ieri.

Vi si precisa innanzitutto che nella riunione di Ostia è stata definita «la tessera provvisoria associativa» del SIULP, finalizzata allo svolgimento del suo primo congresso nazionale (dal quale nascerà ufficialmente il sindacato unitario ndr), che sarà nominata e consegnata ai soli lavoratori della P.S.

Il Consiglio generale considera questa iniziativa «strettamente collegata al dibattito parlamentare in atto, rispetto al quale non si pone in contrapposizione, ma adotta posizioni che ritiene valide, anche nell'ipotesi che il parere espresso dalla Commissione Interne della Camera diventi legge». Dov'è la «sfida al Parlamento»?

che le forze politiche, «che ritengono incostituzionali le limitazioni alla piena libertà costituzionale, difenderanno in tutte le sedi le posizioni già espresse», ed auspica che gli altri partiti democratici «presenti in Parlamento (la Dc soprattutto ndr), rivedano la loro posizione».

Proprio mentre veniva diramato questo documento, il dc on. Zolla, vice presidente della commissione Interne della Camera, rilasciava una inaudita dichiarazione dai toni provocatori, in cui si accusava il Consiglio generale dei poliziotti unitari (egli lo chiama «Comitato promozionale») di avere concesso a Ostia «un atto di aperta ribellione e di sfida alle istituzioni», annunciando l'adesione che «se una sola tessera sarà distribuita prima dell'approvazione definitiva della legge chiederà l'arresto immediato dei componenti il Comitato», che sono poi i 150 membri.

E' forse con una sortita di questo genere, che si difende il prestigio della polizia — che secondo Zolla verrebbe distrutto dai promotori dell'assemblea costituente del 20 aprile — e si accresce la sfiducia dei cittadini nello Stato?

s. p.

g. f. p.

La Dc riapre le ostilità contro l'aborto

ROMA — Prima il ricorso alla Corte Costituzionale per il pesante intervento dell'Oservatorio romano. Mancava, fino a ieri, una sortita della Dc per dare il suggello politico a una campagna, che le forze della conservazione stanno di nuovo scatenando contro la legge sull'aborto. L'interpellanza che un folto gruppo di parlamentari dc ha presentato sulla relazione che il ministro Altissimo ha svolto dieci giorni fa alle commissioni sanità e giustizia ha colmato la «lacuna».

E la crisi di governo ha permesso ai parlamentari di uscire dal gergo diplomatico per mettere in discussione addirittura la «rappresentatività» dello stesso ministro. In essa si chiede infatti, «se la valutazione e gli orientamenti politici emergenti da tale relazione siano condivisi dal governo nella sua collegialità» e se l'atteggiamento del ministro «lasci inalterato o meno il rapporto di fiducia tra il presidente del consiglio e il suo ministro».

Quali e il «reato» commesso da Altissimo? Quello (a parer loro) di aver «espresso un indirizzo politico chiaramente abortista», tacendo «sulle conseguenze negative per la vita e la salute della donna determinate anche dall'aborto legale», non dando valutazioni sull'incremento complessivo degli aborti e sul calo della natalità, anzi «accettando di fatto la logica dell'aborto come mezzo di controllo delle nascite». Infine manifestando l'intenzione di «proporre iniziative legi-

slative volte ad ampliare gli spazi dell'aborto libero per le minorenni e a discriminare gli obiettori di coscienza». Al di là del ministro, allora, è ben altro il bersaglio da colpire, e l'accusa allo Stato di «sopprimere» ogni anno 150 mila esseri umani nel seno materno, è una spia evidente del tipo di scontro che vuole innescare.

La scelta del tempi, poi, illumina un altro aspetto della vicenda: la relazione di Altissimo è di dieci giorni fa, perché allora non si è «usati» subito con questa interpellanza? E se non c'era fretta, perché non si è aspettata la riunione della commissione?

Domande retoriche: la risposta è sui giornali, anzi, su un giornale. Proprio sull'«Osservatore romano» che due giorni fa ha illustrato la «linea» da seguire per esercitare un'intollerabile pressione sulla Corte Costituzionale. E la Dc si è prontamente accodata.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
FUNITA' autorizz. a giornale
museo n. 4255. Direzione, Redazione e Amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini,
n. 19. Telefoni centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

ATTUALITÀ

COLLANA DIRETTA DA MARCO FINI

GIORGIO BOCCA

Il caso 7 aprile. Toni Negri e la grande inquisizione. La vicenda pubblica e segreta, politica e umana dei componenti il gruppo arrestato il 7 aprile 1979. Uno strumento politico e culturale, fondato su una vasta documentazione inedita, di un libero coraggioso e acuto osservatore dei fatti del nostro tempo. Lire 5.000

Feltrinelli

novità in tutte le librerie